

Soprintendenza Archivistica per la Liguria

Repertorio di fonti sul patriziato genovese

scheda n° 1	compilatore: Andrea Lercari, aggiornata al 21/09/2010
famiglia: Accorsi	
Altre forme del nome: <i>de Accursio, de Acursio</i>	
Albergo: Promontorio	
Titoli: Patrizio genovese.	
Famiglie aggregate (solo per le famiglie capo-albergo)	
Feudi:	
Arma gentilia: «D'azzurro alla banda d'oro ad un'armilla sul tutto di rosso»	
<p>Nota storica: Originari secondo le fonti erudite della Val Bisagno e da Sestri Ponente, già di parte popolare, nel 1528 i <i>de Accursio</i> furono ascritti al <i>Liber Civilitatis</i> nella persona di Antonio, aggregato all'<i>albergo</i> Promontorio.</p> <p>Alcune notizie su questo personaggio ci vengono dagli atti rogati nel 1535 in occasione della vendita di una sua casa: il 5 marzo, infatti, «Antonius de Acursio speciarius quondam Nicolai» vendette una casa situata a Genova, «in contracta Putei Curli», ad Agostino <i>Canitie</i> fu Guglielmo per il prezzo di 680 lire. Nel contratto di vendita si specificava come l'immobile fosse obbligato al versamento di 6 lire annue alla Compagnia del Santissimo Rosario della cattedrale di San Lorenzo, all'epoca riscosse da prete Lichino <i>de Galetis</i> di Bonifacio. Del prezzo della vendita Antonio riceveva contestualmente 9 scudi d'oro del sole, mentre il residuo sarebbe stato versato dal compratore a Nicolò Gazino in diverse rate: 150 lire a richiesta di Nicolò dopo che la moglie di Antonio avesse ratificato la vendita rinunciando a ogni diritto dotale sull'immobile, e le restanti 530 lire in rate annuali da 100 lire sino alla quinta di 130. La ratifica dell'atto, effettivamente eseguita da Mariettina il successivo 13 luglio, contribuisce a chiarire con certezza trattarsi del nostro Antonio, infatti la moglie si qualificava come «Marietina filia Stephani Centurioni et uxor Antonii de Promontorio de Accursio». L'atto era rogato nella casa di abitazione di Antonio e Mariettina, «in contracta illorum de Dentutis» e la donna agiva, in assenza del padre, col consiglio di Antonio <i>Silvaricia bancalarii</i> di Giacomo e di Benedetto <i>Mambriila</i> di Bernardo, due dei suoi più prossimi parenti.</p> <p>Ancora più preciso è un atto del 16 giugno 1539, rogato sempre nella casa «in contracta olim de Dentitis», col quale «Marietina filia quondam Stefani Centurioni et uxor Antonii de Promontorio de Accursio speciarii», sapendo che in virtù di una sentenza arbitrale pronunciata da Oberto Cicala Squarciafico e Damiano Di Negro, delegati dal Magistrato degli Straordinari della Repubblica, tra il marito e Giacomo Italiano <i>de Passagio</i>, attore dei fedecommissari e tutori e curatori dei figli del defunto Giovanni Battista Borzone, il marito era stato condannato al versamento di 1.250 lire di paghe di San Giorgio del prossimo 1540 alla controparte, rinunciava a ogni proprio diritto dotale ed extradotale sui beni del marito in favore del detto Giacomo per tale importo. La donna agiva col consenso del marito stesso e col consiglio di due vicini in assenza dalla città di Lodisio Grimaldi fu Ambrogio ed Eliano Doria fu Pietro Vincenzo, suoi più prossimi.</p> <p>Non risulta che Antonio Promontorio <i>de Accursio</i> avesse mai preso parte alla vita politica della neocostituita Repubblica e le fonti esaminate non evidenziano tracce significative della famiglia ascritta. Il 6 agosto 1612 il Senato genovese rilasciava una fede di nobiltà attestante che il nome del defunto <i>magnifico</i> Antonio <i>de Acursio</i> risultava scritto nel <i>Liber Nobilitatis</i> e che come tale egli era stato ammesso a tutte le cariche e agli onori della Repubblica. Non veniva specificato su istanza di che fosse stata rilasciata tale attestazione, ma si può ragionevolmente presumere che all'epoca esistesse qualche discendente, forse in linea femminile, forse stabilitosi all'estero, che avesse interesse a dimostrare la nobiltà del proprio antenato.</p>	

<p>Archivi parrocchiali di riferimento: Poiché la famiglia ascritta si è estinta in epoca anteriore al Concilio di Trento, che impose alle parrocchie la compilazione dei registri degli atti di Battesimo, Matrimonio e Morte, non esiste un archivio parrocchiale di riferimento.</p>
<p>Opere manoscritte generali: A. M. Buonarroti, I, p. 466; A. Della Cella (BUG), c. 13 r.; A. Della Cella (BCB), I, p. 67; O. Ganduccio (BCB), I, c. 3 r.; G. Giscardi, II, pp. 39-40; <i>Manoscritti Biblioteca</i>, 169, c. 20 r.; G. A. Musso, n° 731; G. Pallavicino, I, c. 270 r.;</p>
<p>Fonti archivistiche specifiche: Archivio di Stato, Genova: <i>Sala Senarega</i>, 39, <i>Collegii Diversorum</i>, doc. 6 agosto 1612; <i>Notai Antichi</i>, 1858, notaio Pantaleone Lomellino Fazio, docc. 5 marzo e 12 luglio 1535; 1858, notaio Pantaleone Lomellino Fazio, doc. 16 giugno 1539.</p>
<p>Complessi archivistici prodotti: Allo stato attuale non sono noti né un archivio gentilizio, né un consistente nucleo documentario riconducibili agli Accorsi ascritti al patriziato genovese.</p>
<p>Fonti bibliografiche generali: C. Cattaneo Mallone di Novi, p. 272; G. Guelfi Camajani, p. 47; A. M. G. Scorza, <i>Le famiglie....</i>, p. 15;</p>
<p>Fonti bibliografiche specifiche:</p>

Soprintendenza Archivistica per la Liguria